

La Lettera agli Amici

Bollettino di collegamento degli amici di Madeleine Delbrêl
N° 85, luglio 2011

UN SITO TUTTO NUOVO PER MADELEINE

Dopo un lavoro di presa in mano del nuovo strumento, un nuovo sito internet è attivo all'indirizzo: www.madeleine-delbrel.net. Perché questo cambiamento? Ogni mese il nostro sito riceve circa 2500 visitatori, cosa che individua l'importanza di internet come vettore di informazione e di conoscenza. Occorreva dunque poter fare molto di più per fare conoscere Madeleine e la sua spiritualità. Davanti all'impossibilità di modificare o di fare delle aggiunte nel sito attuale, è stata dunque presa la decisione di cambiare il sito con un altro agilmente modificabile in ogni momento grazie a delle nuove tecnologie. Anche se alcune rubriche come la "Biografia" o la "Spiritualità" di Madeleine sono riprese dal vecchio sito, nuove rubriche sono state create, come "Leggere Madeleine", le "Pagine tedesche e italiane", "Attualità"... Vi sono anche degli strumenti per inserire, foto, video, files audio, allegati, links di altri siti. I fatti importanti possono essere messi "in prima pagina", con il posto sempre riservato all'editoriale. Grazie alla sua presentazione, la navigazione sul sito diviene così più vicina a una normale e attuale navigazione, la qual cosa speriamo che sarà gradita agli eternauti.

Geneviève Francois, webmaster

EDITORIALE: NUOVI MEDIA SENZA FRONTIERE

L'avvio del nostro nuovo sito, che permetterà una maggiore facilità di funzionamento e offrirà pagine in più lingue, è un avvenimento. Consideriamo che i testi che diffondiamo nella "Lettera agli Amici" a qualche centinaio di abbonati (compresa la versione italiana) diverranno accessibili a tutti allorché li metteremo sul sito, visitato da circa 30000 internauti ogni anno. Per il gioco dei links (seconda rubrica maggiormente visitata) i diversi siti che dedicano pagine a Madeleine sono messi in relazione col nostro, specialmente il sito www.martaemaria.it/delbrel in Italia e quello della diocesi di Spira. Quanto alle nuove reti sociali come Facebook, alcuni di noi ancora si domandano se è opportuno mettervi Madeleine. Ma bisogna constatare che Madeleine vi è già presente e che conviene tener conto di questi luoghi di comunicazione molto apprezzati dai giovani facendo appello ad alcuni amici che ne hanno dimestichezza per assicurarne il controllo.

Dare ai nostri contemporanei la possibilità di conoscere Madeleine, è pubblicare dei libri e animare delle sessioni, ma è anche assicurare la presenza del suo messaggio evangelico su questi nuovi media senza frontiere.

Anne-Marie Viry, responsabile della comunicazione

TRADUZIONI IN LINGUE STRANIERE

L'editore spagnolo Monte Carmelo, che prepara l'uscita di una traduzione di "La santità della gente ordinaria" sta per pubblicare la versione spagnola del libello "Madeleine Delbrêl – una missionaria senza battello", recentemente rieditato in Francia. Le due versioni, spagnola e francese, saranno diffuse alle JMJ.

In Italia in questo mese di luglio viene pubblicata dalle Edizioni Paoline la traduzione dello studio di B. Pitaud: "Eucarestia e discernimento in Madeleine Delbrêl".

Non è una novità editoriale ma a volte ci chiedono se Madeleine, di cui sono noti i legami con la Polonia, è tradotta in polacco. Una prima raccolta di testi di "Noi delle Strade" e de "La gioia di credere" era stata pubblicata da Krystina Wroblewska, amica di Madeleine, ma è esaurita. Sono disponibili due traduzioni di "Alcide" e de "La gioia di credere".

Ci è stato segnalato un libro di Katerina Lachmanova in lingua ceca. Pubblicato nel 2004, ha per titolo: "La spiritualità laica di Madeleine Delbrêl". È fatto oggetto di una traduzione in italiano.

VOCAZIONE DELLA DONNA NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Sei testi raccolti nel capitolo 2 del Volume IX delle Opere complete (che uscirà edito da Nouvelle Cité in settembre 2011) rivelano un aspetto inatteso dell'opera di Madeleine. Dopo i suoi scritti professionali sulle donne, si interessa negli anni Cinquanta della vocazione spirituale e degli stati di vita della donna. Non esita, a volte, a riferirsi ad autori come Claudel. Eccovi degli estratti.

La donna, il prete e Dio

(...)

Il possibile di DIO.

Non è sul piano umano che colui che ha scelto il celibato **per il Regno dei Cieli** troverà la sicurezza autentica.

È sul piano in cui tutti i possibili di Dio si realizzano, il piano della Fede.

Cristo ha detto che ad alcuni questo sacrificio verrà domandato: essi lo hanno offerto e Dio lo ha preso.

A causa del Regno dei Cieli da instaurare in essi e fuori di loro.

Se le differenze umane che il loro stato di vita comporta esistono, esse diverranno ben poca cosa paragonate a questo fatto del Regno dei Cieli che li invade e li rende altri.

Se davanti alle difficoltà umane così difficili da risolvere si volgeranno disorientati al Signore, ponendo la domanda costante di tutte le incarnazioni di Cristo in noi: **“Come è possibile questo?”** essi non avranno che da guardare verso il Vangelo.

Vi vedranno colui che ci ha domandato di essere come lui e che, Uomo perfetto, e che porta al massimo tutto quanto l'uomo ha di migliore, sembra aver realizzato fino all'estremo ciò che la donna, ella pure, ha di migliore. Vedranno Cristo che riunisce tutto ciò che era separato, che riceve tutto da suo Padre e che tutto dona ai suoi fratelli; Cristo tenero come una madre che fa riposare, che nutre, che consola; Cristo che dice: **Colui che fa la volontà di mio Padre è per me madre, fratello e sorella**; Cristo uomo che si dona in nutrimento agli altri uomini.

Vedranno anche la Vergine Maria, donna tra le donne, completamente, perfettamente **nascosta**.

Comprenderanno che dove il Regno dei Cieli è presente in pienezza, l'uomo e la donna si completano misteriosamente per un equilibrio che supera di molto la fisiologia e la psicologia.

Comprenderanno che, se per fare degli uomini occorrono un uomo e una donna, per fare la Chiesa occorrono una creatura e Dio, una creatura che si dona a Dio senza distrazione, senza distrarre e senza distrarsi.

Se gli sposi vivono il segno dell'amore di Cristo per la sua Chiesa, essi ne vivono la realtà.

Non sono dei mutilati ma i volontari di un altro amore.

Quando si offriranno a Dio per questo perpetuo parto dei Riscattati, avranno sempre la tentazione di generare figli di cui conoscono il volto.

Se si fermano a questa famiglia ridotta che i loro occhi possono vedere, mancheranno la loro vocazione.

È la Chiesa di domani che essi devono portare negli occhi, partorire, nutrire, educare.

I volti che li circondano non sono, in definitiva, che il segno di questa enorme umanità per cui Dio ha dilatato in loro delle viscere immense come il suo amore.

È questa umanità tutta intera che reclama il dono della loro vita come Dio reclama da loro una disponibilità sempre nuova e sempre vergine.

Se qualcosa in essi talvolta soffre e geme, potranno dire ciò che rispose l'Arabo al viaggiatore: “Che cos'è questo rumore sulla sabbia? – È il Deserto che piange perché vorrebbe essere una prateria”.

Ma più sovente avranno l'allegria delle grandi solitudini che si offrono al sole pieno perché la terra intera possa essere illuminata e rischiarata da esso.

Dr Raimonde Kanel
Madeleine Delbrêl

Il ruolo della donna (Note)

(...)

La donna simbolo.

La donna è un mistero. “Se il mondo non parlasse tanto di voi, il mio fastidio non sarebbe tale. Se la loro voce non fosse così toccante, se esse non parlassero così bene di altro, le creature non avrebbero questioni per noi e noi saremmo in pace con la Rosa...” (La Messe là-bas di Paul Claudel).

Per il giovane uomo che si accosta alla donna con un così fervente desiderio di conoscerla, di comunicare con lei, vi è l'attesa di un grande mistero, il sentimento che ella deve apportargli l'essenziale rivelazione.

Per un cristiano, la creazione è una grande Bibbia scritta da Dio, fatta di poemi e di parole varie, di cui Cristo è la "Parola" per eccellenza, il Verbo della frase: tutto ciò che lo circonda ha un significato in sé, ma è anche una rivelazione di Dio, "messaggio" di Dio! La donna è una di queste parole; Dio ha voluto che la donna fosse un'ambasciatrice presso l'uomo, una mediatrice tra l'uomo e Lui.

Questo movimento irresistibile che trascina l'uomo verso la donna, non si spiega se la donna non apporta all'uomo molto più di se stessa: un messaggio da parte di Dio

Qual è dunque questo messaggio della donna? Che cosa ci rivela di Dio? Riprendiamo i diversi aspetti in cui si può guardare la donna vedendo ciò che ciascuno di essi ci rivela:

a) **La donna - sposa.** Ella ci rivela essenzialmente ciò che l'uomo deve essere dinanzi a Dio, l'anima del cristiano di fronte a Dio: "**La donna nella Bibbia è sempre simbolo dell'anima**" (P.Claudel).

La donna – sposa ci dice che dobbiamo essere attenti davanti a Dio, cercando di scoprire chi è, la sua persona, la sua realtà intima; fintanto che lo conosciamo per delle manifestazioni esteriori, non possiamo conoscere questo choc dell'amore, né la passione di servire.

Meravigliato dallo splendore di Dio, è allora che l'uomo conosce l'impazienza di servire, la sottomissione nasce nel suo cuore, come nasce nel cuore della sposa.

"Non vi è che una cosa necessaria: è qualcuno che vi domandi tutto, a cui si è capaci di donare tutto" (Soulier de Satin).

L'uomo che ha l'intelligenza di Dio, della sua opera temporale, sa che Dio esige la sua offerta, il Dono totale della sua vita e più di un servizio: una Collaborazione. Dio lo invita a essere sottomesso come la sposa a suo marito. Lo lega a sé come lo sposo con la sposa. Dio non può insegnarci il segreto delle relazioni dell'uomo con Dio, che attraverso quelle della sposa con lo sposo. Come la sposa riceve delega dallo sposo per dirigere il piccolo regno che è la casa, Dio dà all'uomo la sovranità per dirigere il grande regno della creazione e gli comunica il meraviglioso potere di donare la Vita (...).

b) **La donna – madre.** La maternità della donna ci apporta una rivelazione ancora più misteriosa, più profonda, e che ci riempie maggiormente: ci dice la MATERNITÀ DI DIO. L'uomo con la donna – madre impara chi è lui con Dio e che cosa si può attendere da Dio.

Non è sminuire Dio attribuirgli un volto di madre; è semplicemente accettare in tutta pienezza questa rivelazione vivente che è la persona stessa della Vergine – madre, come il sacramento della tenerezza stessa di Dio. (Zundel).

Non vediamo abbastanza in Dio questo aspetto materno: "E se anche una madre si dimenticasse dei suoi figli, io non vi dimenticherò".

La donna rivela all'uomo la sua incompiutezza. L'uomo che incontra la donna scopre che gli manca qualcosa; la donna è colei che, con la sua comparsa lo compie, gli dona una fame nuova:

"Io sono la promessa che non può essere mantenuta"

"E la mia Grazia consiste proprio in questo" (La Ville di Claudel).

La donna entra nella vita di un uomo e gli apporta la pienezza, perché egli cerca una pienezza più grande ancora: rivela in lui una fame e una sete di Dio (...).

c) **La donna – vergine.** Ci apporta una rivelazione ancora più essenziale... che Cristo si fa davvero SPOSO di un'anima: è vivente testimonianza di questa intimità, di questa alleanza tra Cristo e l'anima (...).

La donna e la Chiesa

(...).

È Maria che può meglio insegnarci come comportarci nella Chiesa, lei che fu per diversi mesi la sola parte di umanità saldata a Gesù Cristo e in grazia con Dio; lei che, mentre gli Apostoli, gli "orfani" che dovevano essere "consolati", si riunivano attorno a questa Donna, aveva già ricevuto il Consolatore.

A dire il vero, non è così facile comportarsi nella Chiesa quando si è donna.

A parte sua Madre, il Signore sembra avere un poco diffidato di noi. In questo Corpo reale che lo continua nel mondo, tutte le funzioni organiche, quelle della Gerarchia e del Sacerdozio, non ce le ha affidate.

Ma, se si può dire che è agli uomini che ha affidato la Missione, si può dire anche che le "commissioni" sono spesso le donne a farle.

E da lunga data: sono state le donne a ricevere l'incarico di informare gli apostoli della resurrezione... esse peraltro sembra che non abbiano goduto di molto credito presso di loro, salvo da parte di san Pietro.

La storia della Chiesa è ricca di tali interventi officiosi delle donne... come essa è piena anche della dottrina illuminata di alcune (...).

Nella Chiesa Cristo ha versato, in un sol colpo, il caro prezzo con cui ci ha pagato. Ma la passione non è finita: essa deve durare quanto il mondo, e tutti vi devono lavorare. In questo, ciascuno resta come lo ha fatto Dio.

All'uomo, il "Tu guadagnerai il pane con il sudore della fronte" ha dato attitudini di combattimento. Può affrontare colpi, ferite, rischi mortali.

Alla donna, il "Tu partorirai nel dolore" – donna al lavoro – ha dato le attitudini di queste due parole che somigliano molto a "passione": pazienza e passività. La donna sa, dentro di sé, che soffrire è un lavoro.

Più la Chiesa ha del lavoro, più la Chiesa lavora, più noi, le donne, dobbiamo superare ciò che le nostre "terminazioni nervose" comportano in agitazione, per essere in essa ciò per cui siamo fatte: una potenza di speranza.

Mi sembra che da qualche parte la Scrittura dice: "Attendendo, attenderò ancora...". Nessuno comprende, e noi stesse non comprendiamo, come possiamo passare senza dormire tante notti vicino a un figlio malato.

La Chiesa ha sempre bisogno che si vegli... e dalla notte del Giovedì Santo, è meglio non lasciare gli uomini soli! (...).

All'inizio di queste note ci siamo rivolti a Maria. Nel concluderle, è ancora a lei che torniamo.

La contemplo nei mesi in cui Gesù Cristo si formava in lei, in cui lei lo conosceva dentro di sé, come tutte le madri il proprio figlio.

La contemplo a Betlemme, che tiene sulle ginocchia e guarda coi suoi occhi questo Figlio che reggeva perché non lo portava più in sé, che vedeva perché era uscito da lei. Che donava vivente al mondo perché il mondo lo mettesse a morte.

La contemplo al Calvario, con sulle sue ginocchia "il più bello tra i figli dell'uomo" quale noi lo abbiamo reso.

Non sono una teologa, non so quello che Maria ha conosciuto di tutti i misteri di Dio, ma quello che ha conosciuto meglio di chiunque altro sulla terra è, ne sono sicura, il Corpo di Cristo.

Di questo Corpo le domando di donarci il senso.

Siamo in un tempo che sembra segnato dalla grazia di una sorta di realismo sovranaturale.

Dov'è il tuo Dio? Uno spettacolo teatrale di Giuseppe Collerone

Un signore che abita a Caltanissetta ha indirizzato a Rue Raspail, all'attenzione della "Carità di Gesù" uno spettacolo teatrale che mette in scena la vita di Madeleine. Dialogo di infanzia con suo padre, discussione tra amici in un caffè di Montparnasse, incontro con Jean Maydiou e don Lorenzo, arrivo a Ivry, episodio di Alberto e Carmen, rilettura della vita delle Équipes e morte di Madeleine. Attraverso questi frammenti, il cammino spirituale di Madeleine è fedelmente tracciato.

Una lettera di accompagnamento riferisce in maniera commovente l'incontro dell'autore con Madeleine, in un momento difficile della sua esistenza. Essendo "innamorato di questa santa donna", in seguito ha cercato di conoscerla meglio e ci offre oggi questo spettacolo in 3 atti dal titolo: "Dov'è il tuo Dio?" (Catherine Deschamps).

Tre giorni per leggere Madeleine

Dall'11 al 13 novembre a Chevilly-Larue sessione annuale animata da "Gli Amici di Madeleine Delbrêl". Libro studiato: "La donna, il prete e Dio", IX Volume delle Opere complete. Presentazioni, lettura in piccoli gruppi, testimonianze, tempi di preghiera e di scambio.

Pellegrinaggio a Roma

Sui passi di Madeleine Delbrêl. Il 17,18 e 19 maggio 2012 (ponte dell'Ascensione) si svolgerà questo pellegrinaggio da Parigi a Roma. In programma, oltre la visita alle catacombe, a San Pietro, a San Giovanni in Laterano e ad altri luoghi significativi, c'è l'incontro con la Comunità di Sant'Egidio.

Le iscrizioni si raccolgono fino al 20 agosto. Per informazioni visitare il sito.